

Dalla società allo sport. E viceversa

Che l'attività sportiva (vedi i Giochi olimpici dell'antica Grecia) sia la figlia di una società organizzata è ormai una verità dogmatica. Ma è vero anche il contrario: una società moderna è il prodotto diretto dello sport, cioè di tutta una serie di pratiche agonistiche svolte nel rispetto delle uguaglianze e di regole unanimemente codificate e rigorosamente applicate. Basta guardare al grande salto che il Coni sta facendo sulla parità di genere, o la lotta combattuta nei confronti dei rigurgiti razzisti e/o politici negli stadi, per comprendere quanta e quale sia la forza dello sport e quale ruolo possa - e debba - ricoprire nella costruzione di un tessuto sociale sempre più coeso e tollerante. E se dal "generale" scendiamo nel "particolare" di una piccola ma popolare Federazione come la nostra, lo scenario non muta molto; anzi, sotto alcuni punti di vista si esalta ed acquista un valore sempre maggiore.

Questo aspetto sociale dello sport mi è tornato in mente leggendo la cronaca di una delle tante manifestazioni targate Fidasc che hanno come interpreti principali gli atleti bipedi e quelli quadrupedi. Mi riferisco ad una recente, preziosa iniziativa riguardante la dog therapy, al Torneo Ipo Delta di cinowork e, soprattutto, al recentissimo Campionato italiano di protezione civile sportiva, tre delle innumerevoli specialità della complessa e affascinante cinotecnica sportiva federale che non è più racchiusa nei confini venatori, ma spazia a 360° in tutto il mondo del cane. Pet therapy, o dog therapy, è una specialissima branca della cinotecnica federale, e con questo neologismo anglosassone si indica letteralmente la terapia dell'animale da affezione. Per essere più chiari e corretti, non rappresenta una terapia a sé, ma è una co-terapia o intervento sussidiario che aiuta, rinforza, arricchisce e coadiuva le tradizionali terapie e può essere impiegata su pazienti di qualsiasi età e affetti da diverse patologie, sia di livello motorio che psichico, con l'obiettivo di migliorare la qualità di vita dell'individuo, rivalutando, nel contempo, il rapporto uomo-animale. In particolare, possono beneficiare di questo rapporto sia gli anziani con difficoltà di vista, di udito o di deambulazione, o affetti dal morbo di Alzheimer; oppure bambini con problemi di socializzazione connessi a varie sindromi che, purtroppo, sembrano in continuo aumento.

Nella Fidasc operano alcune Società "mirate" proprio alla conoscenza e alla diffusione delle attività di sostegno che i cani possono svolgere nei confronti di persone con diverse disabilità. Altro discorso, ma le differenze sono solo di ordine pratico, è quello che riguarda la Protezione Civile, la struttura del Governo della Repubblica Italiana che fa capo alla Presidenza del Consiglio dei ministri e che è preposta al coordinamento delle politiche e delle attività in tema di difesa e protezione. Come purtroppo sappiamo bene, la cronaca quasi quotidiana del nostro Paese ci riserva tragedie di varia entità e di diversa natura: dai terremoti ai crolli delle abitazioni; dalle alluvioni alla scomparsa più o meno volontaria di persone. Ebbene, in tutte queste circostanze, ecco che interviene il prezioso ed insostituibile binomio formato da un uomo e il suo cane; un binomio che è pronto a fare la sua parte con tempestività e grande professionalità. E a garantire queste capacità tecniche, migliorandole continuamente, interviene l'aspetto "sportivo" che non è certo solamente italiano, visto che sono quasi venti anni che si disputano i Campionati mondiali, e che, per iniziativa della Fidasc, si è trasformato in una specialità ricca di fascino e di emozioni con un suo Campionato italiano sempre partecipato e sentito.

Così non può stupire se in queste pagine si potrà leggere la cronaca della Coppa del Mediterraneo e quella del Campionato italiano di protezione civile sportiva. Questo è lo Sport.

Basta guardare al grande salto che il Coni sta facendo sulla parità di genere, o la lotta combattuta nei confronti dei rigurgiti razzisti e/o politici negli stadi, per comprendere quanta e quale sia la forza dello sport e quale ruolo possa - e debba - ricoprire nella costruzione di un tessuto sociale sempre più coeso e tollerante.

